la tribuna di Treviso

Data 05-10-2013
Pagina 46
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

BIENNALE MUSICA

Il volo degli archetti sul Lido È Stockhausen, il visionario

Sala Grande gremita per seguire le evoluzioni sonore del Quartetto Arditti Eliche e corde eseguono a memoria il tempo di una partitura a colori

di Massimo Contiero
VENEZIA

Un po' di sconcerto serpeggia tra il pubblico della Biennale Musica, accorso al Lido nel primo pomeriggio per assistere alla realizzazione di "Helicopter String Quartet", spettacolare composizione di Karlheinz Stockhausen. Sul piazzale davanti al Palazzo del Cinema, manca l'elicottero numero 4, quello che deve portare in volo Lucas Fels, il violoncellista del Quartetto Arditti. Lo si vede volteggiare in cielo ma pare ci siano problemi di interferenze audio (siamo vicini all'aeroporto Nicelli). E senza il quarto elicottero, il concerto non può cominciare.

L'inconveniente causa un ritardo di circa un'ora sull'inizio del concerto. Il pubblico, composto da abituali frequentatori del Festival ma anche da scolaresche e da pubblico attratto dalla spettacolarità dell'evento, aspetta pazientemente, e non si contano defezioni. Quando il problema viene risolto, sono ancora tutti lì, e si può cominciare.

Lo spettacolo sarà in cielo, il pubblico lo seguirà dalla Sala Grande. È qui che il presidente della Biennale Paolo Baratta chiede un minuto di raccoglimento per la morte dei migranti nel mare davanti all'isola di Lampedusa. È qui che il direttore artistico della Biennale Musica invita sul palco i quattro componenti del Quartetto Arditti: si presentano al pubblico, vestiti ognuno di un colore diverso, come la notazione della partitura che stanno per eseguire. Scivolano fuori dal Palazzo, salgono ognuno a bordo di un elicottero in coppia ognuno con il proprio pilota. Poi spiccano il volo.

E allora, dalla Sala, li vediamo su quattro schermi diversi, a bordo degli elicotteri, agire in sintonia. Non possono sentirsi ma li guida in cuffia il battuto metronometrico registratio dalla voce del figlio di Stockhausen. Il rumore dei rotori delle eliche fa da bordone e i velivoli variano le frequenze sonore muovendosi in maniera sinusoidale nell'aria.

I quattro archi dipanano un continuum fatto di lunghissimi tremoli, colpi martellati e interiezioni verbali. Era l'epoca in cui Stockhausen usava spesso attonite fissità. Il concerto si muove dall'esterno all'interno, dal cielo del Lido alla Sala Grande: il pubblico segue con attenzione estrema, alla fine gli elicotteri atterrano senza problemi.

C'è tempo per tornare sul palco, con Ivan Fedele che interroga Irwing Arditti, primo violino. E lui ricorda di aver chiesto a Stockhausen di scrivere un quartetto per archi: il compositore, dice, non accettò di farlo se non in questa forma. Idea formidabile, che se da un lato rende l'esecuzione non poco complicata, dall'altro la rende un evento spettacolare, e molto emozionante. E calorosa, molto calorosa, è l'accoglienza del pubblico.

Alle 20, al Teatro alle Tese, la compositrice russa Sofija Gubaidulina ha ricevuto il Leone d'oro; la Fondazione Spinola-Banna per l'Arte è stata premiata con il Leone d'argento.

GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA
SU WWW.NUOVAVENEZIA.IT

BIENNALE MUSICA
Il volo degli archetti sul Lido È Stockhausen, il visionario
Claudio Ambrosini e la "Fonofonia": «Il suono che appare»
Vajont, in un film il coraggio dei sopravvissuti

086115

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPINOLA 3 (fondazione arte)